

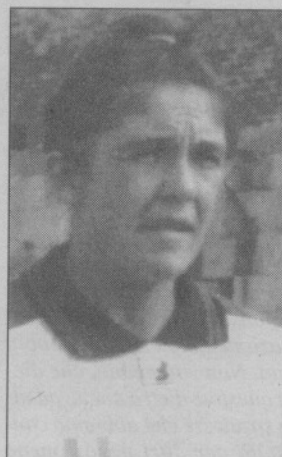
SERIE A FEMMINILE

Terremoto in Coppa Italia Due società rinunciano alle gare del primo turno

VERS



Carolina Morace



Rossella Soriga

Il «terremoto» era nell'aria. A quarantott'ore dal varo del tabellone della Coppa Italia femminile, le società di serie A sono già sul piede di guerra. A guidare la rivolta sono Modena e Torres che in un comunicato congiunto hanno ufficialmente rinunciato a partecipare alla rassegna tricolore.

I FATTI. A differenza di quanto fatto nella passata stagione, quest'anno la Divisione calcio femminile ha deciso di dividere le squadre di A da quelle di B nei primi due turni di Coppa. E così dopo solo due gare, dodici delle sedici squadre della massima serie dovranno lasciare la Coppa. E solo una fra Modena, Torres, Pisa e Agliana (tutte fra le prime nello scorso campionato) potrà accedere alla fase finale. Le semifinali potrebbe essere così facilmente raggiunte anche da squadre modeste di serie B.

LE REAZIONI. Pisa, Modena e Torres non ci stanno. «Tutto questo non fa che ammazzare il calcio femminile — tuona il presidente emiliano Massimo Maramotti — perchè vengono sfavorite quelle società che investono nel movimento a vantaggio delle società di B. Come Modena rinunciamo, al pari della Torres, alla gara di Coppa e siamo pronti a rinunciare anche alla serie A se il Consiglio di Divisione continuerà a penalizzarci. Dove andremo? In qualche ente di promozione, dove venga rispettato il nostro sforzo economico. Anche la squadra è d'accordo con me e la rinuncia alla Coppa è stata firmata dal ca-

pitano Carolina Morace e dalla sua collega della Torres Rossella Soriga. Spero che altre squadre sposino la nostra causa perchè solo così potremo cambiare qualcosa». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Torres Leonardo Marras.

«Rinunciamo volentieri a questa assurda Coppa Italia. Avevamo già protestato ancora prima degli abbinamenti solo per il fatto che gran parte delle grosse società di A sarebbero state subito eliminate. Siamo tornati indietro di dieci anni, ai primordi del calcio femminile».

Anche Luciano Berretta si schiera con le due società «aventiniane».

«Sono pronto a rinunciare a una Coppa Italia costruita malissimo e in esclusiva funzione delle società di B. In questo periodo c'è bisogno di risollevarlo il calcio femminile, non di affossarlo».

VALUTAZIONI. L'auto-gol della Divisione calcio femminile è clamoroso. La decisione (garantista) di voler privilegiare le squadre di serie B stravolge completamente i contenuti tecnici della manifestazione e ridimensiona le ambizioni di molte società. E' cambiata la presidenza (Natalina Levati al posto di Marina Sbardella) ma certe prese di posizione manifestano ancora il totale dilettantismo col quale viene gestito il calcio femminile. «Il calcio è anche donna», si legge in uno slogan recentemente emesso dalla Figc. Ma di questo passo, lo sarà per poco.

[Claudio Masseglia]